

Legato e di l'Orsino, perchè il Carazolo era amalato, et l' Ursino scriveva sperava fosse electo il re Christianissimo, qual havia tre voce, Brandiburg, Treverense e il Conte Palatino, si 'l Brandiburg stava saldo; sichè, o il Re averà 4 voti ovvero niuno; *tamen* li è stà scritto Brandiburg fenze et è d'acordo col fratello Maguntino. Scrive, Luni intrarà li a Roma et

251 reverendissimo cardinal Egidio tornato di la sua legation, et intrarà in concistorio con le cerimonie. *Item*, manda lettere di Napoli e di Messina, di sier Pelegrin Venier, drizzate a sier Piero suo fratello, per le qual avisa aver Zerbi levato le insegne dil Signor turco.

Di Verona, de l' obsequentissimo servitor Thodaro Triulzi, date a dì 4, hore 14. Come, avendo tenuto uno suo homo a Trento per saper di novo, ozi è ritornato, e porta una lettera scritali per homo di autorità, è li, la qual manda inclusa, acciò la Signoria intendi etc.

Di Trento, di 3, hore 16, drizzata al prefato Governador zeneral nostro. Come si ha de li certo il re Catholico esser stà electo re di Romani a dì 18 hore 14 italiane, et haver auto 5 voti, *videlicet* Maguntino, Coloniense, ducha di Saxonia, Conte Palatino et re di Bohemia, et che 'l Treverense e il marchese di Brandiburg non li hanno dati li voti loro, nì *etiam* li hanno dati al re Christianissimo.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 29. Come quella matina scrisse quanto occorreva. Poi fo dal conte di Cariati, et dimandatoli justa le lettere dil re Catholico volesse far render le caxe e zardini di nostri e levar la suspension di creditori, perchè quello non achadeva render quello era intrato in la camera regia, pregandolo lo volesse far *de jure* perchè la Signoria havia gran speranza in lui etc. rispose è justo e vol prima scriver al Re, *licet* habi mandato di questo, et non mancherà di justicia per esser suo natural costume far justicia a cadauno, et è bon servitor di questo Stato, commemorando quello havia fato in diversi tempi a beneficio di la Signoria nostra; et che al presente non voleva risponder se prima non havea risposta dal Re suo, qual sarìa presta.

Per tanto, esso Secretario scrive vol star a veder la resolution in cussi cossa justa; vol alcune scritture et il capitolo zercha mexi 6 si ha tempo li subditi quando ben il Re volesse romper guerra a la Signoria. Scrive, il maestro di la stalla dil Re, stato li, ha donato a la Duchessa 6 cavalli caratieri bellissimi, e va in Spagna.

Dil ditto, data a dì 19. Come era seguito de

li uno caxo di grande importantia: come uno zentilomo dil Sezo Capuano nominato Alvise Filomarin, hessendo davanti la porta dil principe di Salerno a 251* cavallo, fo assaltato da Romeo Spagnol, qual era con 5 cavalli armati seoso in la dita caxa, e a l' incontro a Santa Chiara erano alcuni altri cavali, e comenzono prima a darli il prefato Romeo di una cana di inchiostro, la qual cossa de li tengono per grande injuria, poi fono a le man con il prefato ferendoli il cavallo, poi sopra vene altri spagnuoli et lo feriteno, per il che il Sezo Capuano è sublevato a l'arme, dicendo per esser costui di primi tengono la injuria esser fata a loro, *adeo* spagnuoli non ardiscono passar la strada di la Incoronata et la piazza di l'Olmo, et è stati a le man ditti dil Sezo, quali portavano arme, con il barezello, qual convene fuzir. Sichè Napoli è in arme per questo; et il principe di Salerno è partito; per non trovarsi a queste cosse de li è andato fuora al suo stato. Il Vicerè ha scritto in Spagna al Re, et spazato lettere di questo in gran pressa; sollicitava presto il venir dil conte di Caura con le zente. La cosa è processo per che 'l ditto Capuano batè una donna.

Poi leto le ditte lettere, fo intrato in la materia di le aque, *videlicet* aprir Margera con far do porte, con certe clausole azonte si fazi la prova per uno anno, e cadaun di Savii di una man e di l'altra possi far aprir poi, etc.

Andò prima in renga sier Bortolamio Contarini provedador su le aque, et rispose a quello avia dito sier Luca Trun eri, dicendo hanno le deposition di periti, e feno lezer alcune. Poi andò in renga sier Alvise di Prioli qu. sier Francesco da San Thomà, vien in Pregadi per danari, fo molto longo, disse assà cosse et a proposito che non si dovea aprir, ma replicò assai, et fo gran rider per che 'l diceva cose ridicolose. Poi parlò sier Donado da Leze, è di Pregadi, qu. Priamo, dicendo *etiam* lui non è di aprir, commemorando molte parte antiche, et una dil 1295 a dì 29 Setembrio, fu preso mandar una imbasata al signor di Padoa che 'l levasse la Brenta che ne veniva adosso, poi dil 1371 una altra parte, per la qual Brenta si tolse la guerra col signor di Padoa, e fo per tre cause: l'una dava aiuto a Treviso, l'altra per l'isola di San Ilario, la terza per la Brenta, et alegò una istoria di Paulo Verzerio, qual fece la vita di Signori di Carara, et fe' lezer certo 252* capitolo perchè il Signor di Padoa fe' certo arzere di Uriago al Moranzan per mandarne la Brenta adosso etc.

Poi parlò sier Piero Zen qu. sier Catarin el ca-